



DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA

Percorso di approfondimento sugli strumenti utili alla documentazione

FOTOGRAFIA E/È CURA

Phototelling per l'educazione

Formatrice: PAOLA ALBINI, ALESSIA ALLEGRI

PERCORSI FORMATIVI 06

LEGGERE E COMPORRE UNA FOTOGRAFIA

La fotografia è uno strumento per comunicare. Per attirare l'osservatore deve saperlo "fermare", catturandone l'attenzione anche grazie ad una scrittura in grado di accompagnare l'immagine in modo da poter trasmettere un messaggio il più chiaro possibile: solo se l'immagine attira ci si sofferma; solo se la didascalia trasmette un messaggio non ci si dimentica della fotografia.

Occorre quindi saper **analizzare una fotografia** per capire se questa sa comunicare; la capacità di ben leggere una fotografia inciderà inoltre sul modo di scattare: più fotografie vengono "lette", migliore sarà il modo di scattare quelle future.

SCATTARE UNA FOTOGRAFIA



LEGGERE UNA FOTOGRAFIA



Il lettore della fotografia descrive, interpreta e attribuisce un significato che può essere anche molto distante dall'intento comunicativo iniziale del fotografo: la fotografia migliore è quella in cui i due intenti coincidono.

SELEZIONARE LE FOTOGRAFIE

- Nelle fotografie c'è molto del vissuto del fotografo, occorre quindi prestare molta attenzione nella fase di selezione di una fotografia, per non essere condizionati da quei legami "viscerali" che possono nascere nei confronti della fotografia stessa (ad esempio per il soggetto che immortala), affinché questi non prevalgano rispetto ad una lettura più lucida, legata alla chiarezza della comunicazione. Essere "innamorati troppo" (**Effetto Lucio Battisti**, cit. Paola Albini). della situazione/bambino che si ha in mente, non rende oggettivi nella scelta delle foto. Occorre accompagnare le colleghe nella selezione, senza denigrare la foto di "cui sono innamorate", perché scelgano quelle che effettivamente veicolano il messaggio che intendono dare.

Esempio di fotografia non esplicativa



Attenzione inoltre a **non fare troppi scatti** e applicare il "tanto poi vedrò": si rischia di avere una quantità immensa di fotografie. Meglio, piuttosto, eliminare nell'immediato le foto che sono venute male, (sfuocate, mosse,...)

IL LETTORE

Chi legge la fotografia vi ritrova sé stesso dentro e la guarda attraverso diversi *filtri mentali*:

- emotività;
- cultura (ciò che non si conosce non si vede: questo aspetto è migliorabile con una buona didascalia);
- sensibilità;
- esperienze
- stato d'animo
- attenzione (migliorabile grazie ad una buona composizione della fotografia)

Quando si fotografa in un servizio educativo occorre interrogarsi sui possibili lettori: che tipo di genitori ho? Chi sono i destinatari delle fotografie?

LEGGERE E ANALIZZARE UNA FOTOGRAFIA

Come si diceva, il fotografo mette molto di sé in una foto: si propone una lista di domande guida in grado di accompagnare la lettura di una fotografia senza farne un “processo giudicante” ma, al contrario, sostenere una scelta il più possibile oggettiva.

DOMANDE GUIDA

La prima impressione: qual è l'aspetto che mi colpisce di più?

A quale uso è destinata? (a chi è destinata?)

In quale situazione o condizione è stata scattata?

E' una foto pianificata e costruita oppure è totalmente spontanea ed immediata.

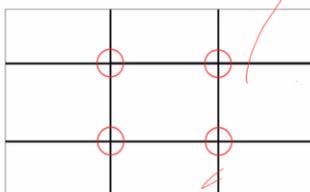
CRITERI DI ANALISI DI UNA FOTOGRAFIA:

- **FORMA:** è utile analizzare gli aspetti tecnici della foto, esaminandone le caratteristiche: guardare come è stata utilizzata la **luce** (toni caldi trasmettono emozioni più intime), controllare che gli elementi siano **tutti a fuoco** (o almeno lo sia il soggetto), verificare che il **punto di vista** sia ad altezza bambino o dal basso verso l'alto (per comunicare che ciò che sta facendo il bambino è cosa grande e importante), mettere attenzione alla **qualità della stampa** (Photosì ad esempio ottimo sito online di stampa); preferire le fotografie lucide rispetto a quelle opache.

- **CONTESTO:** chiedersi se sia presente nella foto, oppure inserirlo nella didascalia: è importante che si capisca dove è stata scattata la fotografia e la situazione in cui si inserisce l'immagine.

- **CONTENUTO:** “*Le fotografie mostrano, non dimostrano*” (F. Scianna). Gli spazi concessi all'interpretazione devono essere il più possibile limitati. Quando si fotografa, si deve stabilire da cosa sarà *composta* la fotografia e cosa, quindi, non mostrerà la fotografia: il lettore si chiederà il perché della presenza di ogni elemento nella fotografia. Il **centro di interesse** (il soggetto) deve coincidere con il **centro di attenzione** (zona dove l'occhio cade spontaneamente quando guardo la fotografia). Esistono regole che aiutano a far avvenire tutto ciò, di seguito se ne elencano alcune:

- posizionare i soggetti sulle **linee guida della fotografia**, seguendo la regola dei terzi;



Gli elementi più piccoli non seguono la regola dei terzi e vanno invece posizionati vicino al bordo dell'immagine. Attenzione a non posizionare mai la linea dell'orizzonte a metà (eccezione solo in caso di riflessi): va posizionata più in basso se ciò che è importante della foto è nella parte superiore e viceversa.

- comporre la fotografia con le **linee** che sono molto potenti per l'occhio. Le linee orizzontali danno ordine e stabilità, le linee verticali danno movimento e quelle diagonali sono forti e rompono la staticità, le curve suggeriscono morbidezza. Ad esempio, in una foto in cui il soggetto è il bambino, usare le linee affinché queste conducano al soggetto.



- prediligere le **forme triangolari**, gli elementi sono automaticamente collegati fra loro;
- prediligere foto con tre bambini piuttosto che quattro;
- usare le **cornici**: porte, finestre, oblò, cartelloni, ... tutto ciò aiuta a dare importanza al soggetto;
- usare **simmetrie**;
- usare **pattern** (forme ripetute) anche interrotte da elemento differente;
- **evitare l'utilizzo di emoticon sui volti**: generano confusione, banalizzano e rendono la foto poco piacevole ed accattivante. Se necessario oscurare, ricorrere all'apposita funzione presente in tutti i programmi di fotografia
- sfruttare i **forti contrasti** (es. nei colori);



Brian See

PESO VISIVO

L'equilibrio è una tecnica compositiva in cui gli elementi all'interno di una foto vengono posizionati in modo che abbiano tutti lo stesso "peso visivo".

Perché una foto funzioni occorre che stimoli almeno due dei seguenti livelli: visivo, emotivo, intellettuale.

TAGLI

Si possono tagliare teste (dalla fronte) e metà gambe

Non si possono tagliare mani e piedi

IMMAGINI E PAROLE



COSA NON FARE

- **non** usare “**pedagogichese**”: bisogna sempre tener conto dei destinatari delle didascalie. Quando si tratta dei genitori dobbiamo adattare il linguaggio alla loro competenza. Si può fare un’eccezione quando termini pedagogici vengono intenzionalmente usati perché spiegati ai genitori anticipatamente o nella didascalia stessa;
- **non banalizzare, adultizzare, prendere in giro** (“i due fidanzatini”, “belli e monelli”,..),
- **togliere serietà**: i bambini e l’infanzia in generale hanno bisogno di dignità;
- evitare i testi “wow”, cioè i testi pieni di finto stupore es. abbiamo giocato con la sabbia e ci siamo divertiti tantissimo!!!!;
- attenzione a **evitare** la sconnesione e l’incoerenza fra scritta e fotografia. La foto di seguito è un esempio di sconnesione;

Questa mattina abbiamo preparato un dolce per la mamma ❤️❤️😘🍪🍪



- evitare testi troppo lunghi;
- evitare didascalie che si limitano a descrivere ciò che già la foto mostra;
- non utilizzare i puntini di sospensione perché tolgono efficacia al messaggio e ne spezzano il ritmo;

- non dire in tre parole quello che si può dire in una;
- non parlare al posto dei bambini inventando citazioni, ma attenersi scrupolosamente ad esse, prendendone nota durante l'esperienza. Va poi citato il nome e l'età del bambino e, fra parentesi, il termine corretto se la pronuncia del bambino non ne consente la comprensione;
- non utilizzare parole o frasi opache, vaghe, ambigue: ad esempio, la parola "giocando" è molto ampia e non focalizza un messaggio chiaro;
- evitare parole escludenti ed etichettanti, che precludono strade: quando facciamo documentazione e, in generale, nel lavoro educativo, occorre aprire diverse strade limitandosi a dare una cornice di riferimento.

Certamente si possono rintracciare molte documentazioni che non rispettano i punti elencati sopra: ricordiamoci che abbiamo una grandissima **responsabilità** in ciò che comunichiamo e dobbiamo avere il **coraggio** di raccontare il processo, non di impressionare i genitori con prodotti.

- «A patto che non si cerchi di dare solo ciò che gli altri si attendono, pensandoli come clienti da soddisfare.
- (...) Sarebbe semplice pensare che questo può bastare (...) in questo modo, però, si manca di adempiere al mandato culturale e formativo del servizio. (...)
- Una documentazione che comunichi soltanto il facilmente apprezzabile o che finisca per dare solo ciò che il fruitore vuole vedere, rischia di perdere per strada la sua natura politicamente educativa. Non basta comunicare, è necessario formare il fruitore al significato stesso di quella comunicazione» (Biffi, 2016)

COSA FARE

- utilizzare parole chiave, frasi d'autore (anche di ambiti non educativo-pedagogici), domande che attivano il pensiero, interpretazioni ipotetiche (queste ultime rispettano la più vera l'intenzione del bambino che noi possiamo solo ipotizzare utilizzando termini come "forse, può essere, immagino che, ...");
- usare testi che aiutano a identificare meglio il soggetto della fotografia e a dare attenzione a ciò che nell'immagine non è ovvio;
- è sempre bene contestualizzare (chi, dove, come, quando...);
- ottimo l'utilizzo della narrazione: raccontare una storia aggancia molto chi legge e questo aiuta a restituire il "come" più che il "cosa" e a raccontare processi e significati. L'obiettivo è mostrare, attraverso immagini e parole, quanto è successo (preferire, ad esempio, l'espressione "aggrotta le sopracciglia, lancia e urla" al "si arrabbia");
- usare una scrittura *facile* e far leggere anche alle colleghe -o a persone non dell'ambito- per valutarne la comprensibilità;
- preferire parole e frasi corte;
- allenarsi con i sinonimi e uscire dalle parole "comfort" sempre usate;

- usare parole nuove e allenarsi leggendo tanto;
- utilizzare le rime.

La visione del bambino competente deve essere trasmessa sia con l'immagine che con la scrittura.



MINISTORIE:

MINISTORIE

Sono scritture narrative più facilmente utilizzate per raccontare in forma narrativa momenti di quotidianità, esplorazioni impreviste, scoperte; il linguaggio è narrativo, semplice, ritmato, incalzante, con momenti di suspance che tengono il lettore "dentro" la storia, che lo coinvolgono e lo emozionano. Sono fluide e immediate. La scrittura è supportata dalle foto in sequenza che consentono di raccontare delle «ministorie» in grado di ricostruire i processi e le azioni nel loro svolgersi.

Una danza tra due linguaggi che deve essere armoniosa, corale, coerente e in cui il narratore è fortemente coinvolto.

Foto e testo dell'asilo nido Piccole impronte

- V. non riesce a salire sullo scivolo. Ci prova più volte. La cima del gioco sfugge. Scende e si ferma a guardare la scaletta. Guarda anche me. "Non riesci a salire?" "Sì. Riecco!" risponde decisa. Aspetto. Sembra riflettere, pensare... Si volta e va dritta verso i compagni che stanno costruendo torri con i tacchi di legno. Forse ha costruito nella sua mente una possibile soluzione. E ora prova a metterla in pratica. Funzionerà???

STORIE DI APPRENDIMENTO (Margaret Carr):

L'educatore-insegnante è un osservatore dei bambini, ha il compito di scrivere ciò che ha visto, cercare di interpretarlo, descrivere i possibili rilanci; quanto creato dall'educatore-insegnante può essere poi dato ai genitori che, a loro volta, descrivono quanto la documentazione ha suscitato in loro.

LA REDAZIONE: scrivere sospendendo il giudizio, lasciare sedimentare, eventualmente riscrivere; poi stampare, rileggere ad alta voce e procedere con:

- Controllo dei contenuti e dell'organizzazione: abbiamo detto tutto o ci è sfuggito qualcosa? I passaggi sono fluidi? Le conclusioni convincono? Fare un check con mappe, scaletta, obiettivi
- Controllo grammaticale
- Scorrevolezza e piacevolezza
- Tagliare, semplificare
- Controllo formattazione
- Caccia al refuso

Ricordare che il primo impatto per il lettore è la *forma* stessa del testo, più che il suo contenuto: occorre fare attenzione al **titolo**, al **sottotitolo**, al **font**, all'**interlinea** e assicurarsi che il testo sia facilmente leggibile.

Per esercitarsi è molto utile trovare immagini e provare a darvi titoli

DOCUMENTARE: UN ATTO INTENZIONALE

Cosa voglio dire con le mie parole e con le immagini che ho scelto? Deve essere chiara l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro e la sua idea di bambino, di educazione e di servizio: solo così le documentazioni potranno essere di qualità e, al contempo, mezzo di diffusione della cultura pedagogica in cui tutti noi crediamo.

Bibliografia:

- Fotoeducando, Manuela Ceccotti, Junior, 2016.
- Lo stupore del conoscere. I cento linguaggi dei bambini, I. Cavallini (Curatore) T. Filippini (Curatore) V. Vecchi (Curatore), Reggio Children, 2011
- I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia
Condividi
- C. Edwards (Curatore) L. Gandini (Curatore) G. Forman (Curatore), Reggio Children, 1985/1995
- Bambini arte artisti. I linguaggi espressivi dei bambini, il linguaggio artistico di Alberto Burri,
- C. Giudici (Curatore) V. Vecchi (Curatore), Reggio Children, 2004

Alcune pagine Facebook:

- La casetta delle favole – nido in famiglia Venezia
- La Monelleria di Carignano
- Piccole Impronte (di Cologno Monzese)
- Asilo nido Ghirigò
- Nido 123stella (di Roma)
- Scuola infanzia paritaria Maria Bambina

App Fotoritocco semplice:

- Canva
- Sapseed
- Fotor

Corni Silvia
Di Natale Roberta